# AUDIZIONE INTERSINDACALE
# COMMISSIONE AFFARI COSTITUZIONALI - SENATO
19 APRILE 2017

## CRITICITÀ TESTO UNICO PUBBLICO IMPIEGO

***1) Proroga del blocco dei fondi aziendali***

Il comma 2 dell'articolo 23 di fatto taglia gli stipendi, proprio nel momento in cui esponenti del Governo dichiarano di voler rinnovare i contratti pubblici dopo 8 anni di blocco, con un provvedimento già adottato dai precedenti governi nel 2010-14 e nel 16. Il blocco è a tempo indeterminato fino alla firma del prossimo contratto di lavoro.

In pratica, le risorse derivate dal pensionamento per effetto di disposizioni contrattuali, non implementeranno i fondi aziendali, per cui in caso di nuove assunzioni gli oneri ricadranno sui dirigenti in servizio. Per di più, vengono ulteriormente saccheggiati con gravi ripercussioni sul funzionamento e la flessibilità del servizio pubblico i fondi aziendali indispensabili per la contrattazione decentrata ed in particolare per remunerare merito, disagio, guardie, reperibilità e straordinari.

L'entità dei tagli subiti è di gran lunga superiore agli aumenti stipendiali proposti per il rinnovo contrattuale.

L'ambigua formulazione del comma 1 lascia poi intendere la possibilità di depauperamento delle risorse aziendali della dirigenza medica e sanitaria in godimento, in nome di oscure "convergenze" e perequazioni che possono portare ad un ulteriore taglio dei fondi per determinate categorie.

Si tratta di un provvedimento, già inserito come emendamento dalle Regioni nella Legge di bilancio e nel milleproroghe senza successo, che rende impossibile il rinnovo dei contratti della dirigenza.

Non si comprende poi l'esclusione del Servizio Sanitario nazionale dalla possibilità di "risorse aggiuntive" previste per altre categorie di dipendenti del sistema delle autonomie.

Tecnicamente è un chiaro eccesso di delega e queste organizzazioni non esiteranno ad adire tutte le forme di contrasto in sede legale del provvedimento.
Politicamente siamo di fronte ad un provvedimento irragionevole che sottende una volontà punitiva nei confronti dei dirigenti pubblici, che richiederà un immediata mobilitazione regionale e nazionale fino al suo ritiro, rappresentando un atto di gravissima ostilità del governo nei confronti di medici e dirigenti sanitari del SSN.

**2) *Articolo 4 Fabbisogni***

Previsto un piano triennale senza scadenze e previa intesa Stato–Regioni. La legge del 90/2014 prevedeva un turnover al 100% a partire dal 2018.
La legge di bilancio del 2016 lo ha ridotto al 25%. Adesso ripartiamo con i piani triennali senza scadenza.

***3) Articolo 11 Contrattazione***

Per la dirigenza sanitaria non si può prevedere area o sezione ma area, perché costituisce l'81% della dirigenza pubblica, perché è specifica, perché così sancito dall'accordo interconfederale recepito dal governo.